



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE

DECENTRATA

Sfruttamento lavorativo e nuove forme di schiavitù

Cod.: T17009

Date: dal 22 al 24 marzo 2017

Responsabile del corso: Luisa De Renzis

Organizzatrice: Lucia Tria

PRESENTAZIONE

L'incontro è volto ad approfondire le complesse problematiche connesse al diffondersi "selvaggio" di situazioni lavorative irregolari, fenomeno che si è registrato in tutta Europa e che rappresenta, da un lato, la degenerazione della strategia della deregolamentazione/destandardizzazione del mercato del lavoro adottata a partire dagli anni Novanta dall'Unione europea per far fronte alle già esistenti perdite occupazionali e ridotta capacità di crescita economica e dall'altro una risposta impropria e spesso anche illecita a far fronte alla domanda di inserimento nel mondo del lavoro delle persone in condizione di particolare vulnerabilità come le donne, i giovani, i disabili (specialmente mentali), gli immigrati.

Tutto questo ha continuato e continua a verificarsi anche dopo che in sede UE si è avuto un ripensamento della suddetta strategia e pure negli Stati membri che – come l'Italia – hanno aderito – anche con modifiche legislative interne – a tutte le molteplici iniziative che, nel corso del tempo, su vari fronti, sono state intraprese in ambito ONU e UE per promuovere la considerazione congiunta di ambiente, salute e lavoro da parte dei singoli Stati e nella stessa politica UE e quindi per porre nell'agenda post-2015 l'obiettivo del lavoro dignitoso oltre che per combattere le discriminazioni, pure lavorative.

Le cause di tale fenomeno sono molteplici anche se le principali sono di tipo demografico e sono rappresentate dall'innalzamento della vita media unito con la drastica riduzione della natalità cui si è accompagnata la tendenza manifestatasi in molti Paesi – non esclusi, purtroppo, Paesi forti come la Germania (vedi, per esempio, i noti casi di sfruttamento, nel settore della macellazione, di manodopera straniera, specialmente rumena e polacca, quindi UE, verificatisi in Bassa Sassonia) – ad applicare nei confronti degli stranieri (anche europei) condizioni di lavoro quasi schiavistiche, una sensibile contrazione degli occupati "regolari" con un'altrettanto forte aumento del lavoro in nero, oltre al trasferimento delle aziende in Paesi meno garantisti.

Questi fenomeni sono presenti anche in Italia soprattutto nei confronti degli stranieri, ma si verificano anche nei confronti dei lavoratori nazionali, come dimostra l'uso abusivo dei c.d. vaucher, che spesso si accompagna alla persistente diffusione del caporalato, che si è espanso, dai settori "tradizionali", dell'agricoltura e dell'edilizia, a molti altri settori come il commercio ed i servizi alla persona (vedi: il patto contro il caporalato del 27 maggio 2016).



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DECENTRATA

I lavoratori assunti in modo irregolare sono quelli più esposti ad infortuni sul lavoro – anche mortali – e sono anche quelli nei cui confronti si possono verificare le nuove forme di schiavitù, come quelle emblematiche: 1) delle ragazze nigeriane, alcune minorenni, che, raggirate con la promessa di facili guadagni, venivano reclutate nel loro Paese di origine, anche con la complicità delle famiglie, e fatte giungere in Italia attraverso la classica rotta Nigeria-Libia-Sicilia venivano avviate alla prostituzione a Roma e dintorni; 2) delle migliaia di indiani sikh, costretti a drogarsi ingoiando capsule d'oppio per poter resistere a lavorare per 15 ore al giorno nei campi dell'agro pontino, a due passi da Roma, di cui si è avuta notizia qualche tempo fa grazie ad inchieste giornalistiche, ma che continua a non essere sanzionato, tanto che il 18 aprile 2016, i suddetti lavoratori agricoli, quasi tutti provenienti dal Punjab, India, sono scesi in Piazza della Libertà, a Latina, sotto il palazzo della Prefettura, per chiedere il rispetto della propria dignità, costantemente calpestata da padroni e padroncini.

Su queste situazioni è bene riflettere anche alla luce della recente legge 29 ottobre 2016, n. 199 che finalmente è stata emanata per contrastare il fenomeno del caporalato dopo che da tempo il Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta degli esseri umani (GRETA), incaricato di vigilare sull'attuazione da parte degli Stati membri della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani da parte degli Stati membri, ha, per il nostro Paese, rilevato una scarsa attenzione, nel nostro Paese, al fenomeno della tratta di esseri umani, specialmente con riguardo alle forme di tratta diverse da quella per sfruttamento sessuale, come lo sfruttamento lavorativo – in particolar modo quello agricolo – e altre tipologie di tratta come l'accattonaggio. Il GRETA ha precisato che, infatti, il fenomeno della tratta è oggi "multidimensionale" e i percorsi di sfruttamento – che spesso si incrociano fra di loro – vanno identificati e contrastati sulla base di strategie olistiche e integrate, tramite un maggiore coordinamento tra autorità e operatori. Inoltre, ha evidenziato sia l'assenza di un piano di azione nazionale sulla tratta di esseri umani (chiedendosi alle autorità italiane di dotarsi al più presto di un piano nazionale contenente priorità, obiettivi e azioni per rendere più efficace il contrasto alla tratta) sia inefficacia dell'azione del sistema giudiziario, desumibile dalle frequenti pronunce di estinzione dei reati per prescrizione.

Ne deriva che l'incontro – nel corso delle previste cinque sessioni, da svolgere in una mezza giornata pomeridiana iniziale, una intera giornata centrale e una mezza giornata mattutina finale – si propone di studiare le cause del suddetto fenomeno onde trovare degli strumenti coordinati tra i diversi settori per giungere ad offrire delle risposte efficaci, la cui adozione dipende non soltanto da interventi legislativi, sicuramente importanti, ma soprattutto dalle prassi che si applicano nei diversi Comparti delle Pubbliche Amministrazioni, nell'IPNS e negli Ispettorati del lavoro, nonché nei diversi Uffici giudiziari requirenti e giudicanti dei diversi settori, perché quel che è certo è che parlare di lavoro sommerso significa parlare di violazione della dignità umana che può arrivare a forme di schiavitù, ma anche parlare di corruzione e di economia malata, come risulta in modo emblematico dalla recente delibera dell'ANAC n. 1308 depositata il 21 dicembre 2016 che l'Autorità ha trasmesso non solo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma anche alla Procura regionale della Corte dei conti e alla Procura della Repubblica competente.



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DECENTRATA

CARATTERISTICHE DEL CORSO

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura territoriale presso la Corte di cassazione;

sede: Roma, Corte di cassazione;

durata: quattro sessioni;

metodologia: mista (relazioni frontali, dibattito, e tavola rotonda finale);

numero dei partecipanti e composizione della platea: sessantacinque magistrati di merito addetti alle funzioni requirenti oppure giudicanti civili, penali o lavoristiche, provenienti da distretti diversi da quello di Roma, oltre a magistrati, avvocati e operatori giuridici del distretto romano, a magistrati di legittimità (della Corte o della Procura generale presso la Corte di cassazione oppure addetti all'Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte stessa).



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE
DECENTRATA

PROGRAMMA Mercoledì 22 marzo 2017

Aula Magna

ore 15,00

- *Renato Rordorf, Presidente aggiunto della Corte Suprema di Cassazione: indirizzo di saluto.*
- *Presentazione del corso*

Prima sessione

IL LAVORO IRREGOLARE COME FENOMENO DI PORTATA GENERALE IN EUROPA E IN ITALIA, RIGUARDANTE PRINCIPALMENTE MIGRANTI E SOGGETTI PER VARIE RAGIONI "VULNERABILI".

La rilevanza del fenomeno dal punto di vista economico

Giovanni Tria, Professore ordinario di Economia politica: "Lavoro irregolare, lavoro transnazionale e immigrazione. Un'analisi quantitativa"

Andrea Venegoni, Magistrato addetto all'Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di cassazione: "Interessi economici e tutela dei diritti: la rilevanza dei proventi da attività illecite in una prospettiva nazionale ed europea"

Accoglienza "malata" dei migranti e nuove schiavitù

Prefetto Angelo Trovato, Presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo: "Sfruttamento lavorativo e nuove forme di schiavitù: quali possibili risposte istituzionali ad una realtà sempre più complessa e diversificata"

Hélène Behr, Senior Protection Associate UNHCR: "Le vittime di tratta e di grave sfruttamento in ambito lavorativo nel contesto della protezione internazionale"

Anton Giulio Lana, Presidente dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani (UFTDU): "Il ruolo delle organizzazioni non governative nella genesi della nuova normativa italiana"

ore 17,30 Dibattito e repliche

ore 18,30 Fine dei lavori

Giovedì 23 marzo 2017

Aula Giallobardo



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DECENTRATA

ANALISI PIÙ RAVVICINATA DEI DIVERSI SETTORI IN CUI SI MANIFESTANO I FENOMENI DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E DELLE NUOVE SCHIAVITÀ

Seconda sessione

ore 9 - 13

Le ricadute in ambito lavoristico

Donatella Ferranti, Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati: "Come siamo arrivati, dopo decenni, ad approvare la legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo"

Roberto Rivero, Consigliere della Corte di cassazione: "La linea sottile tra lavoro e sfruttamento"

Ileana Fedele, Magistrato addetto all'Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di cassazione: "Il lavoro tramite voucher (non più) occasionale"

Luisa Corazza, Prof. ord. di Diritto del lavoro, Università del Molise: "Lavoro in agricoltura e contrasto al caporalato. Esperienze e modelli di prevenzione"

ore 12 Dibattito e repliche

ore 13 Pranzo

Terza sessione

Aula Giallombardo

ore 15 – 18,00

Le ricadute in ambito penale e non solo

Lorenzo Gadaleta, Giudice del Tribunale di Trani: "Riduzione in schiavitù, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nell'esperienza giudiziaria pugliese: profili sostanziali e meccanismi di acquisizione della prova nel settore penale"

Maria Giovanna Ruo, Presidente Nazionale di CamMiNo-Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni: "Lavoro e schiavitù minorile"

Francesco Buffa, Consigliere della Corte di cassazione attualmente in servizio presso la



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DECENTRATA

Corte europea dei diritti dell'uomo: "Uber e Greta"

Luigi Orsi, Sostituto Procuratore Generale della Corte di cassazione: "Il presidio penale contro il lavoro nero: tutela della persona del lavoratore e tutela dell'impresa lecita"

ore 17,30 Dibattito e repliche

ore 18.00 Fine lavori

Venerdì 24 marzo 2017

Quarta sessione

Aula Magna

ore 9 – 13,30

LA NUOVA LEGGE NAZIONALE: COME APPLICARLA IN MODO VIRTUOSO

OPINIONI A CONFRONTO

TAVOLA ROTONDA

Intervengono (in ordine alfabetico)

Vittorio Longhi, Giornalista e consulente dell'ILO (International Labour Organization – Organizzazione Internazionale del Lavoro)

Maria Monteleone, Procuratore Aggiunto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Prof. Marco Omizzolo, dottore di ricerca in Sociologia e Visiting Professor presso la Guru Nanak Dev University e la Lovely Professional University (India)

Valeria Piccone, Magistrato addetto all'Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di cassazione

Antonino Sgroi, Avvocato dell'Avvocatura centrale dell'INPS

Carlo Soricelli, Ideatore e curatore dell'Osservatorio indipendente di Bologna morti sul lavoro, attivo dal 1° gennaio 2008

Vito Vannucci, Avvocato componente del Consiglio Nazionale Forense

ore 13 Dibattito e repliche

ore 13,30 Fine lavori